Anno I. Udine — Sabato-Domenica 1-2 Giugno 1878 N. 123

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Rispetti amorosi.

Mi dispiace il dirvelo, ma la carrucola dello Stato cigola bene. Sia quest'asciuttore che s'è messo, sia che la corda sia logora un po', fatto sta che cigola da stordire. Sentite: con tanta corda che c'è attorno, un pezzettino bene assaponato sarebbe proprio il marcio caso che lo Stato.... ossia la carrucola non cigolasse più. Ma così in filo come sono non si hanno neppur da comperare un pezzo di corda. Pazienza!

Intanto avvezziamoci a cotesto stridore.

Quei gruppi che prima dell'assunzione al seggio dell'onor. Cairoli non si volevano rannodare in un gruppo solo e che poi se l'intesero, o parve se l'intendessero tutt'assieme d'amore e d'accordo; ora, che è, che non è, si sono disnodati, e in tanti gruppetti a parte ciascun per sè grida: siamo noi la salvezza dello Stato; con l'obbligato ritornello l'uno all'altro: e voi ne siete la rovina, dunque guerra e morte.

Il *finis dexteræ* e il *finis sinistræ* se lo buttano l'un contro l'altro ravvolto in grandi articoloni appallottolati, mettendoci, tanto per vociare, qualche sassolino entro quasi anima della pallottola.

Chi lì sta a udire potrebbe ridendo sommare quei due *finis* e fattone un solo gridare: *finis ambarum*.

***

In certe campagne, il contadino che per disgrazia sua ha avuto la gambata dalla sua amorosa, per isfogar la rabbia che lo rovella, passando di casa di quella sua assassina si mette a cantare uno stornello, un rispetto che vorrebbe darle a credere esser lui contento di non goder più l'amore di lei e le sue grazie. L'altra che da casa lo sente, rinnova un canto più gagliardo e più giulivo, a cui l'amoroso abbandonato, con più rabbia e livore risponde; nè per botte e risposte si stancano, chè tirano via il poco amoroso canto a *sine fine dicentes*.

***

Tale e quale ora i destri e i sinistri, con la differenza che non sono stati mai amorosi fra loro, ma l'uno e l'altro fecero all'amore allo Stato, ente che in astratto ha dell'asino (come direbbe l'onorevole Bonghi) ma che fatto concreto nell'uno e nell'altro di loro, ha delle soavi attrattive.

Per arrivare adunque ad averlo in mano, se l'han perduto, o per tenerselo bene stretto, se ne sono in possesso, ecco che si bisticciano; nè si bisticciano solo, ma con tutte le arti che il parlamentarismo concede si cantano i più graziosi stornelli che si possono mai dare per iscavallarsi a vicenda.

***

Dice la Sinistra: Quel benedetto Sella, ma non vedete come ci fa l'occhiolino pio e ci accarezza il sedere con quelle scarpone da alpinista che sono più madornali che da alpigiano e sta attentissimo per coglierci proprio in centro per gettarci di posto? E con questi subdoli attorno si può governare?

— Ma che governare d'Egitto, ripiglia la Destra, se non ne fate una che sia giusta? *Medice, cura teipsum;* prima imparate a governarvi voi, eppoi mettetevi a governar lo Stato. Fra voi, tante teste e tanti partiti: venite alla Camera e portate tutte le divisioni che covate in seno, prodotte dalla vostra nullità, dalla vostra ambizione, dalla vostra fame.

E così via via.

I giornali serii ne sono impensieriti e pensano al rimedio.

***

Noi il rimedio lo conosciamo dal 70 in poi; anzi dieci anni prima. E il rimedio sta in due sole parole: Settimo; Non rubare.

Bisognerebbe che la Destra e la Sinistra si mettessero bene in mente 1° che quello non è soltanto un precetto religioso ma sociale anche; 2° che la roba rubata fa ripienezza di stomaco, e quindi capogiri alla testa. Quando la testa gira, destra e sinistra come fare ad intendersi a vicenda? Come fare a mandare innanzi la barca? Se parlano s'impappinano; se lavorano scompicciano; se mettono assieme qualche cosa l'arruffano. Effetti della ripienezza.

Bisognerebbe quindi che prese in considerazione queste cagioni e questi effetti, a non aver gli effetti si togliessero le cagioni, e si proclamasse come legge dello Stato il gran precetto con le conseguenze relative a chi l'avesse violato; ed allora, non c'è più bisogno di gridare: *finis dexteræ, finis sinistræ*, perchè, dice il proverbio, una man lava l'altra e tutte e due lavano il viso.

C'è Giustizia?

A tale domanda arricciano il naso i nostri *omenoni del libero Regno*, ed a noi clericali, che osiamo metterne il dubbio danno giù insulti i più villani, e per poco non ci vorrebbero condannati tutti alla forca in grazia della abolizione stessa della pena di morte. No, contorcano il loro muso quanto si vogliono, s'arrabbattino ogni ora più a gridar corna di noi quante sono le *malve* e le *progresserie* che vogliono imporci, noi ripetiamo schietto e tondo: Giustizia non v'è in chi ci governa.

Di tante prove che potressimo addurre ci teniamo solo a questa per oggi, e l'è più che sufficiente a provare il nostro asserto.

Quando comandava quell'uomo che fu scalzato dal ministeriale seggio dagli stessi amici suoi perchè *riconosciuto* arrogante e superbo, prepotente a tal *segno* di voler lui solo a *tutti* imporre e tutto regolare come non avrebbe meno potuto pretendere un monarca assoluto, allora venne fuori quel mostro di circolare che proibiva in generale le processioni religiose. Ho detto *mostro*, perchè non vi poteva esser cosa più odiosa alla libertà e nemica non solo degli interessi religiosi ma ben anco *dei materiali interessi della* nazione.

Ebbene spodestato l'autocrate, con tante sferzate morali ch'ei s'ebbe da quasi ogni Corte di Cassazione d'Italia, le quali indipendenti, nell'esercizio del loro dovere da qualsiasi spirito di parte, dovettero mille volte ripetere: Ha torto il Ministro; hanno ragione i Parrochi i Curati, il popolo che vogliono e fanno le processioni: ogni onesto avrebbe *creduto* che il *ministero* che andava a ricoprire la scranna dello spodestato, avrebbe con uno dei primi suoi atti fatta ricomparir la Giustizia, ritirando la tirannica nicoteriana circolare. Ma ci fu verso di veder tutto questo?... Noi dicevamo: Una circolare che non obbliga, perchè contro la legge, non ha ragione di essere. Quando le Supreme Corti di Cassazione hanno uniformemente dichiarato *essere impossibile l'am-*

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

38

SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

Arrivati a casa s'assisero subito a tavola: si mangiò del miglior appetito del mondo rammentando i godimenti della giornata; poi le chiacchiere a poco a poco s'illanguidirono, si capì che c'era un generale bisogno di riposo, e in sulle nove circa tutti andarono a coricarsi. L'Adelina s'addormentò coi pensieri più allegri dell'età sua, poichè in fatti quello era stato uno dei giorni più belli della sua vita: ma pur troppo ciò che aveva contribuito a renderglielo tale concorreva eziandio a turbare i tranquilli suoi sonni.

Eccola infatti trasportata sognando su pel monte della Grotta, non già colla madre, coi fratelli colle amiche, ma sola, soletta: e camminando, camminando ode una voce che viene a rompere quella sua solitudine. Ella tende l'orecchio: quella voce si fa sempre più forte: è una voce conosciuta e gradita che pronunzia il suo nome. Poi, non è un *suono solo*, non è un grido, ma un canto lamentevole e disteso: «Infelice! e tuo credevi — sì bel giglio immacolato!...» Oh! cielo! come queste note e queste parole tanto semplici e meste le toccano il cuore! Ella si prova a correre, ma a un tratto le vengono meno le forze, si sente vacillare, cade boccone, la terra par che le manchi sotto, e giù a rotoloni sino alle falde della montagna. Riavuta da quella scossa si guarda intorno; dov'è, dove non è?... Ah! è l'interno della grotta: ma che confusione, che guazzabuglio nelle sue idee! Orribili massi la circondano e pendono sulla sua testa: il lago è agitato e batte i suoi flutti contro il sasso che la sostiene: un'afa pesante le toglie il respiro; è sola, abbandonata, ma frattanto quella voce ripete cantando il suo lagno. Ed ecco apparirle e lento lento venir giù dall'alto con un lumicino in mano un uomo..., lo guarda, lo fisa... è Gerardo è il suo fidanzato, che mutando tuono le canta soavemente: «Vieni meco, sol di rose — inflorar ti vo' la vita.» Ella se ne sente *commossa fino al fondo* delle viscere, lo chiama, lo prega, lo supplica coll'ardore più vivo di venire da lei; ed ecco che egli è già arrivato, già s'abbracciano stretti, si chiamano coi nomi più dolci, ed ella lo guarda, lo guarda... Ma, oh! Dio! non è più Gerardo: quel viso sì dolce ha mutato lineamenti e s'è fatto bruno e severo; quo' suoi piccoli mustacchi son diventati lunghi e neri, neri: la statura s'è alzata, l'abito stesso è assai diverso.... Oh! Dio, chi è mai? È l'ufficiale, è l'ufficiale. Spaventata vuole sottrarsi a quell'amplesso, vuol gridare, si contorce, si dimena: sinchè stanca per quegli sforzi si fu ridestata davvero.

Aprì gli occhi e si guardò intorno: era notte tuttavia. Il lumicino che ardeva in un cantuccio della stanza scoppiettando alternava i subiti chiarori alla luce debolissima e quasi alle tenebre, e questa vicenda faceva in lei più tristi le immagini e i terrori del sogno avuto: laonde sforzandosi di sviare il corso di quei pensieri chiuse di nuovo gli occhi. Allora le si fece innanzi il suo Gerardo, timido e rispettoso com'era stato sempre, come l'aveva veduto l'ultima sera in quel suo così semplice, ma tanto eloquente addio: parevale che quel labbro pronunziasse ancora la preghiera di non dimenticarlo, d'essergli sempre fedele; sentì in quel momento un affetto vivo pel suo fidanzato, quale non aveva provato mai: e stretta il *cuore* da un'angoscia indefinibile diede in un pianto dirotto. Era quello forse il preludio d'altre lagrime, ma ben più amare, ben più disperate?...

(*Continua*)

mettere che il Prefetto avesse il potere di derogarci col proibire in via di regola generale ogni sorta di processioni fuori di Chiesa, credevamo che Giustizia dovesse essere fatta dal nuovo ministro. Ma l'abuso di potere dal Nicotera passò nel suo successore, sicchè in barba alla Giustizia la proibizione perdura.

Di fronte, alla tanto palese ingiustizia, ci dicano francamente e lealmente pur coloro che ci avversano sempre: Se fare una processione senza permesso non è reato, se proibirla senza ragioni speciali non si può, se il Rettore o Parroco che la facesse non sarà condannabile, il mantenere quella proibizione non è atto illegale, sommamente ingiusto? E non sarà diritto dei cattolici resistervi e fare liberamente le processioni volute dalla loro fede, dalla loro pietà religiosa?

Alla legge, non ci opporremo fino a che contro Iddio e la Sua Chiesa non ci comanda; ma fuor della legge non vogliamo sottostare a tirannie. La circolare nicoteriana non è legge nè altre circolari ministeriali che la approvino, le fanno cangiar natura, dunque siamo nel diritto nostro, e si dica quanto si vuole, da chi non può imporci nè far leggi, approviamo e lodiamo sommamente quanti mostrano indipendenza e coraggio civile, e fanno quindi le processioni che legge alcuna non ha proibite.

Ci congratuliamo di tutto cuore con quegli animi liberi che per opporsi all'abuso, seppero e sanno combattere, esporsi a processi noiosi, tante volte dispendiosissimi, avuto riguardo alle circostanze tristissime di chi li sostiene; e ad animare ognora più allo spirito d'indipendenza e d'opposizione alla ingiustizia, riportiamo una nuova sentenza d'aggiungersi alle mille altre dettate tutte in favore di chi non si lascia imporre da ciance e sta alla legge.

In nome di Sua Maestà Umberto primo per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. Il Pretore del Mandamento di Biadene ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Nella causa del Pubblico Ministero

Contro

1.° *Bertuzzi Don Andrea* fu Giacomo di anni 56, Parroco, residente in Pederobba.

2.° *Fosan Don Giacinto* fu Antonio di anni 50, Parroco, residente in Covolo.

3.° *Cattaruzzo Don Iacopo* fu Giovanni d'anni 66, Parroco, residente in Onigo.

4.° *Giacchetti Mons. Giuseppe* fu Francesco d'anni 54, Parroco, residente in Cornuda;

imputati

di avere in contravvenzione all'Ordinanza Prefettizia 12 agosto 1876 emessa in base al R. Decreto 16 ottobre 1861, ed all'articolo 146 della Legge Comunale Provinciale condotta e diretta il 19 aprile decorso nel luogo di loro rispettiva residenza una processione religiosa fuori del recinto della *Chiesa* senza uno speciale permesso del Prefetto della Provincia.

In seguito alla discussione orale della causa in pubblica udienza, in contumacia dell'imputato Don Andrea Bertuzzi ed in contradditorio degli altri;

Sentita la proposta del pubblico Ministero, la difesa degli imputati comparsi e gli imputati stessi ch'ebbero ultimi la parola;

Ritenuto che il fatto che forma soggetto della imputazione è appieno stabilito per la confessione degli imputati comparsi; per la denuncia 21 aprile prossimo passato dell'arma dei Reali Carabinieri e pel rapporto 6 corrente del Commissariato Distrettuale;

Che non resta quindi, che a conoscere se il fatto stesso costituisca, o meno una violazione alle Leggi penali;

Considerando, che se vero è che lo Statuto del Regno riconosce senza distinzione in tutti i Cittadini il diritto di adunarsi pacificamente e senza armi, altrettanto deve esser vero, che ove si ritenesse un tale prezioso diritto assolutamente diniegato o sottoposto a limitazioni nei riguardi di determinate riunioni o di determinate classi di cittadini, ci sarebbe mestieri lo invocare a sostegno di tale assunto una disposizione di legge la quale derogando alla fondamentale del Regno dovrebbe essere chiara, precisa, indiscutibile e tale insomma da non lasciar luogo a dubbiezze di sorta;

Che indarno una tal deroga espressa si ricerca in alcuna legge dello Stato e che non è permesso il mendicare con sottili argomentazioni e tanto meno lo interpretare estensivamente disposizioni di legge che male e stentatamente si acconciano senza ledere il principio che le Leggi penali, e quelle tutte che restringono il libero esercizio dei diritti o formano eccezioni alle regole generali o ad altre leggi non vanno estese oltre i casi ed i tempi in esse espressi;

Nè per fermo al caso concreto male e stentatamente si potrebbe acconciare l'articolo 146 della Legge Comunale e Provinciale avvegnacchè dovendo pur conciliarsi tale articolo colle disposizioni contenute negli articoli 3 della Legge stessa e 32 dello Statuto del Regno, si appalesi chiaro alla evidenza, che se il rappresentante il potere esecutivo può nei riguardi di igiene e di polizia locale impartire tutti quei provvedimenti, che crede necessarii per la salute, per l'interesse e pel buon ordine pubblico, tali provvedimenti, specialmente se traggono seco il diniego od una limitazione allo esercizio di un diritto riconosciuto dalla legge, hanno il carattere della transitorietà alla guisa stessa con cui transitorie, urgenti ed eccezionali sono le *contingenze* che lo consigliano;

Che da tutto questo facilmente s'induce che se ne' casi determinati, e per ragioni d'ordine pubblico una processione religiosa fuori del recinto della Chiesa, del pari che ogni altra adunanza in luogo pubblico possono essere di volta in volta vietate, tale diritto non può però emanarsi siccome una regola riflettente tutti i casi avvenire, conciossiacchè non possa nemmanco prevedersi se in tutti e singoli questi casi, potranno concorrere quelle ragioni di ordine pubblico, che consiglierebbero un tale divieto siccome necessario ed opportuno;

Considerando essere superfluo il discutere se v'abbia o meno la contravvenzione di cui l'art 26 della Legge di Pubblica Sicurezza, risultando alla evidenza che la ipotesi in quell'articolo contemplata nulla ha certamente di comune col caso concreto,

Considerando, che a conforto delle argomentazioni suddette può senza dubbio invocarsi l'art. 183 del Codice Penale vigente, il quale commina sanzioni penali a perturbatori delle funzioni religiose anche se tenute fuori delle Chiese, senza ricercare se tali funzioni siano o meno state permesse dalla Autorità Politica:

Che di fronte al disposto in quello articolo di Legge, e nella ipotesi che una processione religiosa condotta fuori del recinto della Chiesa senza la permissione suddetta costituisse una violazione della legge penale, e quindi un reato, si cadrebbe evidentemente in un controsenso, che quasi allo assurdo si accosta, perchè bisognerebbe ammettere che la Legge commini sanzioni penali a colui che turba, interrompe od impedisce la consumazione di un reato:

Considerando, che se egli è pur indiscutibile che la prudenza e lo stimolo dello esempio di rispetto e di deferenza alle Autorità costituite dovrebbero consigliare i ministri del sacerdozio di provocare dalla Autorità politica quel permesso, che salve eccezionali ragioni d'ordine pubblico non verrebbe negato; se è pur anco indiscutibile, che l'ommissione di tale pratica non può dirsi certamente dettata da quello spirito conciliativo che dovrebbe sempre essere anima e guida al ministero del sacerdote; non altrettanto può dirsi di fronte alle cose sovrapposte che tale ommissione, comunque mai consigliata costituisca una violazione alle leggi penali;

Per questi motivi:

Visto l'art. 343 Cod. Pen. Dichiara non farsi luogo a procedimento. Così pronunciato dal sig. Pretore ad alta voce in pubblica udienza alla presenza del rappresentante il Pubblico Ministero della difesa e degli imputati comparsi.

Biadene, 11 maggio 1878.

Il R. Pretore
SANDRI.

Empietà.

Quando un luttoso fatto mette nel dolore una famiglia, parrebbe che solo parole di conforto dovessero indirizzare agli afflitti, i cuori che dicono *sentire* l'*amicizia*, l'*amore*.

Ma non vanno le cose così, anzi avviene assai spesso ai nostri giorni che all'amarezza che ci strugge il cuore alla perdita d'una persona carissima, altro amaro vi si aggiunga, ed è il veleno che vomitano certe bocche infernali contro l'autore della vita e della morte; contro Iddio che toglie da quaggiù perchè abbiano fine i mali, ed a seconda dei *meriti*, possa la creatura mortale arrivare all'immortalità, al conseguimento di un bene infinito.

All'altezza dei tempi moderni, volendo addimostrarsi filantropi, certi sprezzatori d'ogni principio, si sforzano a distruggere l'unico balsamo che possa sollevare il dolore, cioè la fede in Dio, e la speranza d'una vita eternamente felice. Empi, crudeli in tutta l'estensione del termine; vili filantropi, rispettate almeno il pianto sulla tomba! Esso fu sacro *in ogni tempo*; *non* vi fu mai barbaro popolo che sulla scoperta bara bestemmiasse la fede del morto. Più barbari dei crudelissimi barbari smettete i diabolici vostri discorsi sulla fossa dell'estinto. Se vi manca ogni fede, rispettate almeno quella degli altri.

Così rispondiamo al tristo che in Milano volle mostrarsi afflitto per la morte del nostro concittadino Ganzini, vomitando bestemmie sulla bara del defunto.

Al *Giornale di Udine* che le riproduce, credendo di far cosa gradita agli *amici* ed alla famiglia del morto, gridiamo: Scelleratezza che è la vostra. Ipocrisia ed empietà rigurgitano sempre dalle vostre colonne che offrite ogni giorno agli incauti che vi leggono.

Voi odiate ogni principio di ordine, ogni ben essere sociale, dovunque spargendo la immonda bava dell'incredulità, della bestemmia. Ma impunemente, ricordatevelo, non si scherza con Dio.

APPUNTI GIORNALISTICI

È vero o no, quanto andiamo sempre ripetendo noi clericali, che mancato il rispetto alle leggi di Dio e della sua Chiesa, ogni altra legge perde potere e facilmente viene trasgredita? Ci dà affermativa risposta la *Patria del Friuli*, la quale, *zelantissima* nell'accettar la proposta di quel Tizio consigliere della Società Operaja scrisse che le andava proprio a versi, è che trovava giustissimo, convenientissimo, attenersi all'almanacco civile, e lavorare tutto il santo giorno di quelle feste riconosciute dalla Chiesa, ma non segnate come tali dal suddetto almanacco.

Ebbene coll'appoggiar quella proposta la *Patria del Friuli* s'era addimostrata ossequiosissima, troppo anzi ossequiosa allo Stato, per fin *mettendo una obbligazione dove lo* Stato non intese mettercene punto.

Logicamente parlando Giovedì festa della Ascenzione di N. S. al Cielo, festa comandata non solo dalla cattolica Chiesa, ma segnata ben anco nell'almanacco civile, si avrebbe potuto pretendere che, non in obbedienza alla Chiesa (certa gente non vuole punto saperne di quella autorità) ma in obbedienza allo Stato, non si lavorasse.

Ma, vedi moralità progressista; in barba a *tutte* e *due* le leggi, chi si lagnava, che fosse disobbedito allo Stato, quando disobbedienza non eravi punto, *fece lavorare tutta* la bella mattina della festa dell'Ascenzione, e praticamente addimostrò quale sia il rispetto che gli sta a cuore per le leggi nazionali dell'itale regno.

Bravissima monna *Patria*. Ottimi esempi che porgete!!

V'assicuro che la vostra comparsa alla luce nel giorno della Ascenzione valse a rischiarar davvero tanto tenebre, e propriamente quelle tenebre in cui sono gli incauti che danno retta alla progressoria come la diedero tanto tempo ai malvoni.

Giovedì festa ecclesiastica e Civile i lavoranti disobbedirono per voi alla duplice legge. Voi che volete far rispettare le istituzioni del regno; avete addimostrato che quando accomoda non si osservano poi tanto scrupolosamente le leggi di esso.

Noi non seguiremo il vostro esempio, ed eccitereino anche i nostri lettori a non seguirvi, chè c'è una legge superiore a quella civile, la quale più potentemente di questa ci obbliga, e ci fa sapere che impunemente non si disobbedisce mai, nè anco quando il governo vede e tace.

Chi semina vento raccoglie tempesta ricordatevelo *monna Patria*.

Notizie Italiane

Senato. (*Seduta del* 31). Cairoli presenta il progetto di proroga della tariffa doganale per lo scambio delle ratifiche del trattato con la Francia, facendo le stesse considerazioni fatte alla Camera.

Brioschi legge la Relazione, e, dopo alcune osservazioni, il progetto è approvato con voti favorevoli 73 e contrarii 1.

Camera dei Deputati. (*Seduta Seduta del* 31.

Il Presidente del Consiglio presenta un progetto di Legge che proroga al primo luglio prossimo la Legge relativa alla tariffa doganale e dà facoltà al Governo di prorogare pure al detto giorno lo scambio delle ratifiche del trattato di commercio colla Francia. Egli rammenta che, allorchè prevedevasi che la Commissione parlamentare francese non avrebbe in tempo debito discusso ed approvato il trattato, furono presentate alla Presidenza della Camera interrogazioni e interpellanze in proposito, che, reputandole intempestive e forse piene d'inconvenienti, pregò che venissero ritirate. Egli assicurava però gl'interpellanti ed interroganti che nulla sarebbesi rinnovato, nulla compromesso, senza il consenso del Parlamento. Dal canto suo il Governo francese assicurava il Governo italiano che il trattato sarebbesi discusso; ma ora chiaro che lo scambio delle ratifiche non potrebbero ad ogni modo avere luogo nel tempo stabilito. Ed ora comprendesi che mentre pende la discussione del trattato presso l'Assemblea di Versailles, è necessario di prolungare tanto lo scambio delle ratifiche quanto l'attuazione della tariffa. Ne presenta quindi il progetto, e, stante la somma urgenza, fa istanza che si deroghi dalle norme consuete, trasmettasi il progetto alla prima Commissione, e permettesi che entro questa seduta ne sia riferito e fatta la discussione.

Sella e il Presidente dichiarano che la Commissione, informatane fino da stamane, esaminò il progetto e trovasi pronta la Relazione.

Comin stima irregolare codesto procedimento e lo biasima, affinchè non sia poi invocato come un precedente.

Il Presidente giustifica il suo operato e aggiunge che però, secondo il Regolamento, a deliberare seduta stante sopra materie non iscritte nell'ordine del giorno, richiedesi il voto della Camera a scrutinio segreto con una maggioranza di tre quarti di voti.

Ercole, De Renzis, Minghetti e Maurigi fanno osservazioni diverse; quindi è approvato che il progetto trasmettasi all'esame della Commissione precedente, e che procedasi allo scrutinio segreto accennato come necessario dal Presidente.

217 contro 28 consentono che il progetto sia riferito e discusso seduta stante.

Perciò Luzzatti legge la Relazione sopra il Progetto. Il Ministro Doda esprime il desiderio che si fissi la seduta per lo svolgimento di alcune interrogazioni direttegli circa le materie concernenti i trattati di commercio.

Approvansi poi i due articoli del progetto, e procedesi allo scrutinio segreto sopra esso che risulta approvato con 215 favorevoli, 24 contrari.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'istruzione.

Pissavini, Elia, Del Vecchio, Constantini, Fambri e Luzzatti dichiaransi soddisfatti delle risposte del Ministro date ieri, confidando che manterrà le promesse fatte. Borgnini solo non chiamasi interamente soddisfatto, epperciò converte la sua interrogazione in interpellanza, formulando fino d'ora una

risoluzione, secondo la quale le tasse per gli esami di licenza che pagansi nei Licei ed Istituti Tecnici comunali pareggiati dovrebbero venire nelle casse dei Municipi o delle Provincie, alle cui spese sono mantenuti detti Istituti.

Passandosi quindi alla discussione dei capitoli variati, quello che riguarda le R. Università ed Istituti universitari dà argomento a considerazioni e raccomandazioni di Umana intorno l' indirizzo e l' *ordinamento* degli studi superiori; di Cavalletto circa l'andamento delle Scuole d'applicazione degli Ingegneri; di Comin riguardo gli scavi di antichità, le quali considerazioni e raccomandazioni sono appoggiate dal Relatore Baccelli ed accolte dal Ministro.

Annunziasi infine che nel ballottaggio a Commissario per l' inchiesta del Comune di Firenze risultò eletto Ruggieri.

— Giovedì mattina, gli Uffici della Camera erano chiamati ad esaminare la proposta di legge del deputato Morelli Salvatore per disposizioni concernenti il divorzio.

Di questa proposta si sono occupati sei Uffici, dei quali cinque la respinsero per ragioni d' inopportunità ed uno vi propose radicali riforme. Un Ufficio è stato di parere, prima di pronunciarsi su questa proposta, di affidarne ad una Sottocommissione l'esame preventivo ed ha conferito questo incarico agli on. Morelli, Guala, Borelli G. B. Trompeo e Pissavini.

Gli Uffici della Camera autorizzarono la lettura della proposta dell'on. Crispi per un' inchiesta parlamentare sulla gestione finanziaria dello Stato dal 1 gennaio 1861 al 31 dicembre 1877.

— Il *Bersagliere* dichiara di voler mantenuta la concordia della Sinistra sopra le basi tracciate dall'on. Nicotera nel discorso di Salerno. Respinge le riforme politiche intempestive, aventi un valore semplicemente teorico, e compromettenti l' avvenire della Monarchia e la libertà costituzionale. Questo articolo allude evidentemente al programma dell'on. Crispi tracciato dalla *Riforma* e già da noi annunziato nelle notizie italiane di ieri.

— Il *Fanfulla* annuncia confermarsi che al posto di ministro italiano a Costantinopoli non sarà provveduto, e che il cavaliere Galvagno proseguirà ad essere incaricato provvisorio d' Italia in Turchia.

— Secondo lo stesso foglio è definitivamente stabilito che il conte Corti, ministro degli affari esteri, sarà primo plenipotenziario dell' Italia al Congresso di Berlino; secondo plenipotenziario il nostro ambasciatore presso la corte dell' imperatore di Germania, conte De Launay. Il conte Corti porterà seco come segretari il cavaliere Curtopassi e il marchese Balbi.

— Telegrafano da Roma 29, alla *Gazzetta d'Italia*:

L'ambasciatore germanico, Keudell, oggi ha conferito col presidente del Consiglio, onorevole Cairoli. Domani presenterà a Sua Maestà il Re il gran collare dell'Aquila Nera, conferitole dall' imperatore Guglielmo.

— Telegrafano da Roma alla *Deutsche Zeitung*:

Sulla condotta dell' Italia nella questione montenegrina dicesi che essa non appoggerà l'annessione di un porto al Montenegro e chiederà l' autonomia del paese dei Miriditi. L' Italia si opporrà energicamente all'annessione dell' Epiro alla Grecia.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Banca Nazionale del Regno d'Italia. Succursale di Udine.

Il Consiglio superiore della Banca nella sua tornata del dì 8 maggio corrente, volendo regolare il servizio del *pagamento degli effetti per conto di terzi*, con l'intento di compiacere, per quanto possibile, alle domande del pubblico, e di prevenire ed evitare nello stesso tempo gl'inconvenienti ai quali lo stesso servizio può dar luogo e i pericoli che presenta, ha stabilito le seguenti norme e condizioni.

a) Il recapito alla Banca dei fondi relativi al pagamento di cambiali esistenti in mano di terzi dovrà aver luogo al più tardi nel giorno antecedente a quello della scadenza.

b) Per la esecuzione del suddetto servizio la Banca percepirà la provvisione di un ottavo per cento, che preleverà dai fondi ricevuti pel pagamento insieme alle spese postali e per *marche da bollo*.

c) La trasmissione dei fondi, all'infuori del credito in corso corrente che i mittenti potessero avere alla Banca, non potrà effettuarsi ultimente fuorchè con uno di questi tre modi: o con biglietti all' ordine della Banca, o con vaglia postale, o con vaglia telegrafici, rimanendo ferma, anche per quest'ultimi, la prescrizione fatta sotto lettera *a*.

I fondi spediti alla Banca in altro modo saranno tenuti a disposizione del mittente, senza responsabilità per la Banca, e l'incarico rimarrà ineseguito.

d) Il mittente dovrà accompagnare sempre la propria rimessa con l'indicazione precisa della cambiale o delle cambiali da estinguersi per suo conto, e fornire questi dati allo Stabilimento *mediante telegramma speciale*, quando i *fondi vengano fatti per vaglia telegrafico*.

e) La Banca limiterà il servizio solamente al pagamento delle cambiali quando vengono presentate alle sue casse, e si asterrà quindi da qualunque ricerca delle medesime presso i terzi.

Se il fondo rimessole, dedotta la previsione e le spese, non fosse sufficiente al pagamento integrale della cambiale o delle cambiali, la Banca pagherà per acconto la somma netta ricevuta.

f) I fondi fatti in modo diverso da quello ammesso sotto lettera *c*, saranno ritornati al mittente, dietro sua richiesta, e al netto di tutte le spese, o con biglietto all'ordine, o con vaglia postale, se il mittente dimora in un luogo dove non sia uno Stabilimento della Banca.

La Banca rifiuta qualunque responsabilità relativa al ricevimento ed al rinvio dei fondi.

g) Il *ritorno* degli effetti quietanzati avrà luogo, di regola, mediante lettera semplice.

Tutti quelli che possono avervi interesse sono pregati di rendersi ben edotti delle disposizioni accennate e di tenerle presenti per l'occorrenza affine di evitare qualunque inconveniente.

La Direzione.

Prezzi delle carni riscontrati dal Municipio nel giorno 31 maggio 1878.

Carne di Manzo di I. qualità.

Esercente	Località	Prezzo per ogni kil.
Ferigo Leonar.	via Paolo Canciani	Lire 1.70
Ferigo Giacomo	» Mercatovecchio	» 1.70
Cremese G. B.	» Paolo Sarpi	» 1.70
Diana Giuseppe	» Nicolò Lionello	» 1.70
Carlini Gius.	» Grazzano	» 1.60

Carne di II. qualità.

Esercente	Località	Prezzo per ogni kil.
Del Negro Gius.	via Pollicerio	Lire 1.50
Cremese Dom.	» »	» 1.50
Vida Teresa	» »	» 1.50
Bignardi Ant.	» Giov. d'Udine	» 1.40
Rumignani P.	» Pellicerie	» 1.40
Manganotti G.B.	» »	» 1.40
Padovani sor.	» Paolo Sarpi	» 1.40
Sartori Leon.	» del Carbone	» 1.50
Tonsigh Teresa	» Paolo Sarpi	» 1.50

In tutti gli *esercizi sopraindicati* la carne si vende ad un solo prezzo senza distinzione se tagliata nei quarti davanti o di dietro.

Carne di vitello.

Esercente	Località	Prezzo per ogni kil. quarti davanti	Prezzo per ogni kil. quarti di dietro
Zilli Giacomo	via Pellicer.	Lire 1.30	Lire 1.60
Gismano G. B.	» del Carbone	» 1.30	» 1.60
Lanti Anna	»	» 1.40	» 1.80
Florida Antonio	»	» 1.60	» 2.00
Gismano Osual.	»	» 1.40	» 1.60
Sartori Leon	»	» 1.30	» 1.60

Avvertenza. — I macellai che vendessero le carni ad un prezzo maggiore di quello indicato nell'apposito cartello che sono obbligati a tener esposto, verranno denunciati all' Autorità Giudiziaria per il *relativo* procedimento penale.

Il Municipio di Udine. ha pubblicato il seguente Avviso d' Asta a termini abbreviati:

In relazioni all' Avviso 6 maggio 1878 N. 3631 ed in seguito ad offerta di miglioria presentata in tempo utile sul prezzo pel quale fu deliberato il lavoro sotto descritto nell' incanto tenuto nel giorno 18 maggio 1878

si rende noto

che alle ore 10 ant. del giorno 3 giugno 1878 avrà luogo in quest' Ufficio Municipale sotto la presidenza del signor Sindaco, o di chi da esso sarà delegato, l' incanto definitivamente del lavoro indicato nella sottoposta tabella, da cui si rilevano inoltre i prezzi a base d' asta, i depositi da farsi, il tempo entro cui il lavoro dev' essere compiuto e le scadenza dei pagamenti.

L' asta sarà tenuta col metodo della gara la voce ad estinzione di candele, osservate le discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà a termini dell' art. 83 del Regolamento suddetto, la propria idoneità.

Gli atti e condizioni d' appalto sono visibili nell' Ufficio Municipale (Sez. IV).

Le spese tutte per l' asta, pel contratto (bolli, tasse di registro, diritti di segreteria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dalla Residenza municipale.
Il 21 maggio, 1878.

Il ff. di Sindaco
C. TONUTTI

Oggetto dell' appalto. Lavori di radicale ristauro nelle Gallerie del Cimitero Comunale di S. Vito. Prezzo a base d'asta l. 4930.50. Importo della cauzione pel contratto l. 1000. Deposito a garanzia dell'offerta l. 500, delle spese d'asta e contratto l. 80. Scadenza dei pagamenti e termini nella esecuzione dei lavori. Il prezzo sarà pagato in tre rate, la I a metà del lavoro, la II a lavoro compiuto, la III a collaudo approvato — Il lavoro dovrà essere compiuto in novanta giorni.

Notizie Estere

Inghilterra. Nella settimana prossima avrà luogo probabilmente una gran rivista navale delle Corazzate della riserva le quali trovansi nelle stazioni inglesi. Questa squadra, che ad un bisogno potrebbe diventare il nucleo di una flotta per il servizio attivo comprende 8 corazzate a torre, oltre un gran numero di vascelli della prima classe della riserva navale, ed il vederli riuniti tutti insieme sarà uno spettacolo stupendo.

Germania. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Circa alla dimissione del ministro Falk confermasi di nuovo ufficiosamente che l' *Imperatore* ha espresso al ministro più volte il desiderio che rimanga in carica. La soluzione definitiva di quest'affare accadrà appena saranno qui il principe di Bismarck ed il conte Stolberg. Fra poco il ministro farà un viaggio per servizio nella Slesia.

— Lunedì fu sciolto a Chemnitz, in Sassonia, una adunanza socialista, e venne arrestato il deputato Most che aveva incominciato a parlare della legge contro il socialismo. Il Most rappresenta al Reichstag il collegio elettorale di Chemnitz. La polizia di quel luogo aveva già proibito una riunione socialista nella quale il Most voleva fare un rapporto sui lavori dell' ultima sessione parlamentare.

Austria-Ungheria. Lo *Standard* ha da Pietroburgo, 27:

Le truppe turche si sono ritirate nella Bosnia. All' Austria sono stati affidati i loro cannoni; dicesi che le truppe austriache sieno in movimento sulla ferrovia di Orsova.

Pare che la Porta sia disposta ad acconsentire all'occupazione della Bosnia per parte dell' Austria, purchè vi rimangono le truppe turche. Lo scopo di questa concessione non è quello di proteggere i fuggiaschi, ma quello di frenare le ambiziose intraprese della Serbia e del Montenegro.

Questione del giorno. La *Deutsche Zeitung* ha da Berlino, 27:

Si ritiene già tanto avanzato l' accordo fra l' Inghilterra e la Russia per considerare non solo come assicurato il Congresso ma anche la pace. Gl' inviti al Congresso avranno luogo non appena la formola proposta dall' ambasciatore tedesco riceva il consenso dei due gabinetti.

Si parla definitivamente di Berlino quale sede del Congresso. Bismarck non sarà presente alla seduta dell' apertura, ma comparirà probabilmente più tardi.

I rappresentanti della Germania saranno il conte Stolberg ed il principe Reuss sarà rappresentata da Schouvaloff e Jomini; l' Austria, l' Italia, e probabilmente anche la Francia, dai loro ministri, ai quali si uniranno quali secondi plenipotenziarii rappresentanti presso la Conferenza di Costantinopoli.

Il *Daily Telegraph* ha da Pera, 28:

Dicesi che a suo rappresentante al Congresso la Turchia voglia nominare Syyh pascià o Savfet pascià; chiunque di loro venga nominato verrà accompagnato dall' ambasciatore ottomano a Berlino.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo in data del 27: *Il Congresso stabilirà i principii* generali sui quali dovrà essere conclusa la pace. A Costantinopoli si riuniranno in Conferenza gli ambasciatori delle potenze.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 30. Mahmud Damat pascià si reca sabato a Santo Stefano per conferire con Totleben in riguardo alla linea di demarcazione.

Parigi, 30. Le Potenze studierebbero il *modo d' insistere il Congresso perchè* l' indennizzo di guerra da pagarsi alla Russia, non metta la Turchia nell'impossibilità di addivenire ad un accomodamento coi suoi creditori.

Vienna, 31. Andrassy disse alla Delegazione ungherese che l' Austria occuperà Ada Kaleh fino a che il Congresso decida sulle sorti di quell' isola.

Parigi, 21. Le trattative fra l' Inghilterra e la Russia fanno progressi soddisfacenti.

Londra, 31. Il *Globe* ha buoni motivi per credere che la riunione del Congresso sia definitivamente stabilita. La Russia e l' Inghilterra si sarebbero accordate nei punti seguenti: formazione di due Bulgarie, una al Nord sotto un Principe, l' altra al Sud con un governatore cristiano. L' Inghilterra deplora la retrocessione della Bessarabia, ma non vi si oppone; si riserva di discutere nel Congresso gli accomodamenti riguardanti il Danubio, non considera il possesso di Batum come un intervento ostile. La Russia promette di non oltrepassare la sua frontiera in Asia, restituisce Bajazid alla Turchia, cede la Provincia di Cotura alla Persia. La Russia non prende una indennità in territorio, non contrarierà i creditori inglesi verso la Turchia, la questione del pagamento sarà discussa nel Congresso. Il Congresso riorganizzerà l' Epiro, la Tessaglia e le altre Provincie greche. Il passaggio dei Dardanelli e del Bosforo resta nello *statu quo*. Il Congresso discuterà la questione dell' occupazione russa, ed il passaggio delle truppe russe attraverso la Rumenia.

Roma, 1. Il progetto sul *divorzio* fu respinto negli Uffici. La salute del ministro della guerra migliora.

Londra, 1. giugno. La corrazzata tedesca affondata è il *Grosser Churfursten*, e la nave danneggiata il *Kœnig Wilhem*. Il *Churfursten* colò quattro minuti dopo la collisione. Secondo un dispaccio all'ambasciata tedesca 450 sono periti. Il Principe imperiale e l' ambasciatore di Germania partirono immediatamente per Douvres.

Londra, 1. giugno. *(Camera dei Comuni)*. Smith confermò la collisione del *Churfursten* in seguito a sforzi per evitare l'urto con la nave commerciale. Furono salvate da 180 a 200 persone, 300 perirono.

Nessuna dichiarazione venne fatta nella Camera dei Comuni riguardo il Congresso.

Parigi, 31. La Commissione della Camera pel trattato di commercio con l' Italia ebbe una nuova conferenza coi ministri degli esteri, del commercio e delle finanze. Il *Governo lo propose di modificare le precedenti* conclusioni, e di adottare il trattato *come le fu* sottoposto, staccando i punti relativi ai tessuti di fili che sarebbero riservati e darebbero luogo a nuovi negoziati, e di assegnare al trattato la durata di due anni. La Commissione deciderà oggi. Essa diggià presentò la Relazione che conchiude non pel rigetto del trattato, ma per intavolare nuove trattative con l' Italia. La Commissione approva la proposta del Governo, essa dovrà fare un rapporto suppletorio.

La discussione pubblica a lunedì.

Londra, 31. La Banca ha ridotto ieri lo sconto al due e mezzo.

Douvres, 31. Stamane avvenne un collisione tra due corrazzate tedesche presso Folkestone. Una affondò, l'altra fu danneggiata.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 1. Giugno 1878.

Venezia	3	54	50	78	34

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 31 maggio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	81.80	a 81.90
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.90	a L. 21.93
Fiorini austr. d'argento	2.42	2.43
Bancanote Austriache	2.29.1|2	2.30.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.90	a L. 21.93
Bancanote austriache	229.50	230.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 31 maggio

Rendita Italiana	82.—
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	340.—
» Cotonificio Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	262.—
Pezzi da 20 lire	21.90

Parigi 31 maggio

Rendita francese 3 0|0	76.25
» » 5 0|0	121.32
» italiana 5 0|0	75.75
Ferrovie Lombarde	162.—
» Romane	72.—
Cambio su Londra a vista	25.14.—
» sull' Italia	8.1|2
Consolidati Inglesi	97.7|16
Spagnolo giorno	13.—
Turca » »	9.1|4
Egiziano » »	—.—

Vienna 31 maggio

Mobiliare	226.50
Lombarde	72.50
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	262.25
Banca Nazionale	811.—
Napoleoni d'oro	9.48.1|2
Cambio su Parigi	47.20
» su Londra	118.—
Rendita austriaca in argento	66.40
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 28 maggio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all' ettol. da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	17.—	»	17.75
Segala	»	»	18.—	»	—.—
Lupini	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	26.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.25	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	28.—	»	—.—
» in pelo	»	»	15.—	»	—.—
Mistura	»	»	13.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	11.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 maggio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	750.2	748.0	747.9
Umidità relativa	71	90	89
Stato del Cielo	piovoso	piovoso	sereno
Acqua cadente	0.4	13.7	1.8
Vento (direzione	N	N	calma
Vento (vel. chil.	3	6	0
Termom. centigr.	15.7	14.6	14.6

Temperatura (massima 16.2 (minima 14.3

Temperatura minima all'aperto 12.2

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant. » 9.19 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.22 p. dir. » 2.14 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant. » 6.5 ant. » 9.44 a. dir » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom » 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.